LA GAZZETTA SPORT
29.12.95

Oggi allo stadio «XI Luglio» di Tripoli (ore 14.30) si gioca il triangolare che segna il ritorno della Libia nel calcio dopo una lunga assenza. Inter, Lazio e una Selezione libica si affronteranno davanti a 70 mila spettatori festanti in tre partite da 45 minuti

Lazio, centrocampo tutto nuovo Inter senza i quattro stranieri

(a. e.) Stadio «XI Luglio» di Tripoli, lo stesso che ospitò la finale della coppa d'Africa '82: appuntamento alle 14.30 per 60-70 mila spettatori. A Tripoli non si parla d'altro: una festa di calcio, una festa con il calcio italiano, con l'Inter e la Lazio. Biglietto d'ingresso 5 dinari libici, circa 25.000 lire: il triangolare con formula classica (tre partite da 45', oltre alle due squadre italiane in campo una Selezione libica nata dalla fusione di due squadre di Tripoli: solo stamane verrà fatto il sorteggio per stabilire l'ordine degli incontri) è stato organizzato da Seif Moammar, il figlio maggiore del colonnello Gheddafi, che è il presidente dell'associazione libica per la lotta alla droga. L'incasso della manifestazione sarà destinato alla costruzione di una casa di cura per tossicodipendenti.

L'Inter, senza i quattro stranieri, Seno, Bergomi, Manicone e in extremis Dell'Anno (doveva aggregarsi al gruppo nerazzurro a Roma, ma è rimasto a casa con 39 di febbre e gli «insulti» telefonici dei compagni di squadra, evidentemente non entusiasti della trasferta libica), sarà in versione «sperimentale», come annunciato anche da Hodgson, che anticipa la sua intenzione di dare più spazio — entrambe le partite da 45' — ai giocatori meno impiegati recentemente, dunque Centofanti, Pedroni, Berti, Fontolan e Cinetti. Ma «sperimentale» per forza sarà anche la Lazio: senza gli infortunati Marchegiani, Casiraghi, Rambaudi e Fuser, il militare Piovanelli, Di Matteo operato al naso e Winter rimasto a Roma perché sua moglie partorirà a giorni, a Zeman mancherà tutto il centrocampo titolare.

INTER (4-4-2)

PAGLIUCA
PISTONE, PEDRONI, FESTA, CENTOFANTI
BIANCHI, CINETTI, BERTI, CARBONE
GANZ, FONTOLAN
Allenatore HODGSON

A disposizione Landucci, M. Paganin, Fresi, Orlandini, Branca

ESPOSITO

FONTOLAN

LAZIO (4-3-3)

ORSI
NESTA, NEGRO, CHAMOT, FAVALLI
ROMANO, MARCOLIN, IANNUZZI
ESPOSITO, BOKSIC, SIGNORI
Allenatore ZEMAN

A disposizione Mancini, Gottardi, Bergodi, Grandoni

Hodgson, emozioni nel deserto

«Eccomi in Libia per riportare il calcio dove 50 anni fa mio padre combatteva»

Roy Hodgson e la Libia. Quante sensazioni ricordando il padre. «Riportare il calcio qui è il contrario di una guerra. E' un'esperienza, che valeva la pena di percorrere»

Zeman e la Libia. Una scocciatura. Il tecnico non avrebbe voluto rompere i ritmi della Lazio. Ora non commenta, ma il suo gelido sorriso parla da solo

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — La Libia di Roy Hodgson è la Libia di James Hodgson, suo padre. «Nel 1945 lui era qui per combattere, prima di andare a finire la sua guerra in Italia. Cinquant'anni dopo io sono qui per riportare il calcio vero, ufficiale, dove non c'era più calcio da anni, dove c'è voglia di calcio. Il contrario di una guerra, insomma, e pazienza se è una trasferta che può spezzare un po' il ritmo di lavoro dell'Inter: magari può essere anche utile provare un'esperienza un po' diversa».

La Libia di Zdenek Zeman è una gran rottura di scatole. Lui il ritmo non voleva spezzarlo, anzi i giorni della sosta di Natale voleva impiegarli, come sempre, per un fondamentale «richiamo» della preparazione. Però l'ha già detto una volta e non lo dice più: «No comment». Parlano gli occhi e i suoi sorrisi gelidi.

La Libia di Dino Zoff, presidente della Lazio, e di Luciano Giaguaro Castellini, preparatore dei portieri nerazzurri, è incontrarsi di nuovo dopo un sacco di tempo: una pacca sulla spalla e un po' di nostalgia di tempi in cui fare il portiere era un altro mestiere.

La Libia di Maurizio Ganz è un ricordo lontano: «Giocai contro la Libia a Marassi, con la Samp, era il 1983. La mia prima vera amichevole con la prima squadra, l'allenatore era Bersellini: c'erano Vialli, Mancini e Francis, vincemmo due o tre a zero, non ricordo bene».

La Libia di Beppe Signori è una paura sottile: «Il campo sintetico ci preoccupa un po': l'importante, anzitutto, sarà non farsi male». Scarpette da calcetto e via andare: qualcuno dei giocatori ha saputo solo leggendo i giornali ieri mattina che non avrebbe giocato su un campo in erba, ma pazienza. C'è di peggio. Tanto che a qualcuno scappa un «meglio due allenamenti al giorno per tre giorni, piuttosto che arrivare fin qua». C'è di peggio. Ad esempio oltre cinque ore di pullman (compresa un'ora abbondante di fermata fra frontiera tunisina e libica, a Ras El Jedir, per le pratiche di rito) per arrivare da Djerba a Tripoli, con parziale tragitto nel deserto, oppure in una striscia di terra che diventa una diga naturale, con il mare a sinistra e a destra, oppure lasciandosi alle spalle un'isola dove anche la Libia potrebbe iniziare a conoscere il significato della parola turismo.

Nasi contro i finestrini finché c'è luce e poi interminabili partite a carte, perché a Tripoli non si atterra, dopo l'embargo Onu dell'aprile '92, che seguì il rifiuto da parte di Gheddafi di consegnare due agenti dei servizi segreti libici, sospettati di essere colpevoli di un atto terroristico (esplose una bomba, il bilancio fu di 270 morti) ai danni di un jumbo della Pan American, che il 21 dicembre 1988 sorvolava la cittadina scozzese di Lockerbie.

Sotto la pioggia di Djerba, dunque, tre pullman aspettano Inter e Lazio, che procedono in carovana fino alla capitale libica: arrivo alle 21, quasi 12 ore dopo il ritrovo del mattino e senza neanche passare dall'albergo, blitz allo stadio «XI Luglio», con i pullman direttamente sul campo, dove l'Inter avrebbe dovuto (seduta annullata, dato il ritardo) allenarsi. Spettacolo incredibile: tremila, forse cinquemila spettatori sugli spalti solo per applaudire le due squadre, con cori «Italia, Italia» e soprattutto «Signori, Signori».

Ma a Djerba, nel primo pomeriggio, c'erano anche tre limousine, ad aspettare

ROY HODGSON

Marcello Staglieno, vice presidente del Senato, in viaggio con le due squadre. Le ha mandate il colonnello Gheddafi, che ha invitato personalmente Staglieno e probabilmente lo riceverà oggi. In luogo segreto, neanche a dirlo.

Dice Staglieno: «La mia è una visita personale e ben volentieri andrò a conoscere un uomo come lui, fondamentalmente — basti pensare all'Algeria — un moderato nell'ambito dell'integralismo islamico. Avevo programmato una visita in Libia già l'estate scorsa, quando poi, in settembre, venne solo il senatore Sgarbi. C'è un nodo da sciogliere, quello dell'embargo, dell'isolamento della Libia, ed è la Libia la prima a volerlo sciogliere. Due squadre italiane hanno accettato l'invito, ma il primo passo è stato di Gheddafi, che con questo triangolare ha aperto uno spiraglio che è più di uno spiraglio. Io mi sento un po' ambasciatore, portavoce di nostri imprenditori della piccola e media impresa, che vedono nel loro futuro possibili joint venture con il mondo nord africano per creare strutture industriali. Ma credo che ambasciatrici, in questi giorni a Tripoli, debbano sentirsi allo stesso modo Inter e Lazio: anche giocare una partita di calcio può significare portare avanti una missione di pace che ha il significato di grande civiltà».

Se lo vedrò, proverò ad invitare Gheddafi allo stadio, conclude Staglieno. Promessa molto difficile da mantenere, ma intanto, fra il materiale della trasferta, l'Inter non ha potuto portare alimenti o bevande (però c'è il cuoco: «per controllare», spiega), però ha messo anche una grande coppa da regalare al Colonnello, che in ogni caso oggi pomeriggio, allo Stadio, sarà rappresentato dai suoi due figli. Peccato che Inter e Lazio non siano rappresentate da Moratti e Cragnotti, nel giorno in cui il calcio italiano viene chiamato a «battezzare» il ritorno del calcio (l'attività riprenderà a tempo pieno con un regolare campionato il 12 gennaio) in un Paese dove incontri e manifestazioni ufficiali — e dunque visite di squadre straniere — erano stati banditi da Gheddafi ormai dieci anni fa.

Ma i sessantamila, forse settantamila, previsti allo stadio «XI Luglio» di Tripoli promettono che sarà un grande giorno lo stesso.

Andrea Elefante

Signori si tiene in corsa per scudetto e nazionale

Mai stato così bene, l'attaccante laziale. «La squadra veniva da un momento difficile, ma era solo un problema di risultati, non di gioco. Non c'è mai stato un campionato così aperto e la Lazio è ancora lì. L'Italia? A maggio Sacchi deciderà». E Signori ci crede

DAL NOSTRO INVIATO

TRIPOLI — «Mai stato così bene». Al nono gol in campionato Signori sta talmente bene che dà ragione anche a chi l'aveva chiamato Pinocchio: «Il presidente Cragnotti ha investito tanto per la Lazio, è normale che a questo punto voglia risultati. Ed è normale che la Lazio sia condannata a vincere».

Non ha dimenticato i tempi del Pinocchio, Signori. Anche perché non vuole dimenticarli: «E perché? Anzi, mi piace ricordare i tempi del mercato, quell'offerta del Parma, 25 miliardi di discorsi, di polemiche. Essere richiesto da una squadra di prestigio fa sempre piacere, come fa piacere sapere che i tifosi scendono in piazza per far sì che tu rimanga».

E adesso che Cragnotti chieda pure. E che chieda anche Zeman: «Ha detto che dalla Lazio ci si può aspettare ancora di più, che quella degli 11 gol in due partite non è stata la Lazio più bella: non mi meraviglia, perché per un allenatore è normale non essere mai contento ed è tanto più normale per Zeman. Veniamo da un periodo difficile, con l'eliminazione in coppa Uefa e l'eliminazione in coppa Italia, quasi una dopo l'altra. Episodi che hanno bruciato, molto. Eppure il problema erano solo i risultati, perché il gioco della Lazio non ha mai deluso».

Una sorpresa è stata leggere la classifica dopo la vittoria sull'Atalanta e il pareggio del Milan: «Ci siamo accorti che nonostante tutto siamo lì, a 5 punti dalla prima. Ci ha dato una mano questo campionato mai così aperto, livellato, con tante sorprese: non c'è il Milan degli anni passati, non c'è la Juve dell'anno scorso. E c'è la Lazio che ha avuto tanti problemi ma è in corsa. Anche per lo scudetto».

In corsa la Lazio, in corsa Signori. Anche per la nazionale. Anche se un paio di mesi fa gli Europei in Inghilterra devono essergli sembrati qualcosa di molto lontanto. «Io adesso penso a giocare bene con la Lazio, poi a maggio Sacchi sceglierà chi sarà più affidabile». Lui ci crede: il tempo può giocare a suo favore. E anche la Lazio.

a. e.

SEI PRONTO?
CONFIDENZE AL TELEFONO
RISPOSTA IMMEDIATA
144.100.999
144
137
137
ACCENDI IL TUO... CONTATTO
TARIFFA V.M. 18 A. 144
136
136
SUPERTEL - VIA CALDERINI, 68 - RIM - DURATA MAX 15 M.
£ 2540+IVA/MIN. - SERVIZIO NO EROTICO

Ragazze 1ad1
Dal Vivo!
Le operatrici ti aspettano in linea per chiacchierare
144.144.005
Domina
E' AGGRESSIVA CON TE!
1ad1
Le operatrici ti aspettano in linea per chiacchierare.
Dal Vivo!
144.144.009
Asi Srl. Roma. Non è un telefono erotico. Vietato ai minori di 18 anni. L. 2540 al min.+Iva 15 min. max.

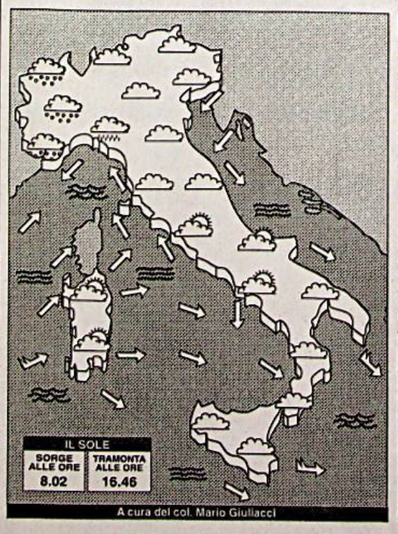
144.16.89.43
Free Line
Un modo nuovo per conoscersi
Multiconferenza Arafal srl • Pilagria 10 • Binasco MI 02/90893285
2.540 Lit/Min Iva • Non erotico • Fruibile solo dagli autorizzati

il Tempo

METEO — SOLE, NUVOLOSO, COPERTO, PIOGGIA, ROVESCI, TEMPORALI, NEVE, NEBBIA

MARI — CALMO, MOSSO, AGITATO

VENTI — DEBOLE, MODERATO, FORTE, MOLTO FORTE



IL SOLE

SORGE ALLE ORE	TRAMONTA ALLE ORE
8.02	16.46

A cura del col. Mario Giuliacci

IL TEMPO OGGI

Bello su Lazio, Campania, Abruzzi. Coperto altrove. Qualche pioggia su Liguria, deboli nevicate anche in pianura su Piemonte, ovest Lombardia. Dalla sera sereno al Sud. **Temperatura:** in calo ovunque. Freddo al Nord. **Venti:** deboli intorno Ovest. **Mari:** poco mossi o mossi. **Tendenza:** domani dal mattino piogge al Nordovest, Sardegna; dal pomeriggio su tutto il Centronord e dalla sera anche al Sud. Nevicate su Alpi. Nebbie poco dense su Valpadana. Temperatura in rialzo. Domenica dapprima maltempo ovunque. Dal pomeriggio schiarite su regioni di Nordovest e tirreniche.

Con una sola telefonata al **166.80.00.80** potrete rapidamente sapere che tempo fa e che tempo farà in tutta Italia. Il Servizio, attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, è realizzato da AMBIO - Dir. Col. M. Giuliacci - su informazioni ITAV. **Da ogni telefono o cellulare a 1.524 lire al minuto più IVA.**

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

Città	min.	max.	Città	min.	max.
Alghero	+10	+16	Milano	+ 2	+ 6
Ancona	+ 4	+ 6	Napoli	+10	+14
Bari	+ 8	+12	Palermo	+14	+19
Bologna	+ 1	+ 3	Perugia	+ 3	+ 6
Bolzano	− 4	+ 3	Pescara	+ 6	+ 8
Cagliari	+ 9	+17	Reggio Calabria	+14	+17
Campobasso	+ 3	+ 5	Roma Fiumicino	+ 8	+12
Catania	+ 8	+14	Torino	+ 1	+ 4
Firenze	+ 4	+10	Trieste	+ 2	+ 5
Genova	+ 5	+ 6	Venezia	+ 1	+ 5

DALLA RICERCA BRACCO
FRILIVER® Energy
INTEGRATORE ENERGETICO. IN FARMACIA. BRACCO

PORTO FRANCO

LETTERE ALLA «GAZZETTA»
a cura di FRANCO ARTURI

Berlusconi e gli anti-Milan

Galliani ha perfettamente ragione nel lamentare un clima ostile al Milan creato dagli avversari politici di Berlusconi. A questo punto le soluzioni possono essere solo due per il gran capo: la prima forse irrealizzabile, la seconda dolorosa ma giusta. Eccole: 1) abbandona la politica e mantiene la carica di presidente del Milan (ma dubito che ormai sia sufficiente); 2) si ritorna indietro esattamente di 10 anni e fa sparire il Milan (come stava accadendo nel 1985). Nell'attesa, grazie per questi 10 anni.

Gianni Serra (Bologna)

Le sue proposte sono pura provocazione. Invece interessa di più lo spunto di partenza: quanto è odiato il Milan berlusconiano? Non credo che l'ingombrante presidente produca una gigantesca onda di ritorno di antipatie. O meglio: ci sono, è vero, in giro per l'Italia decine di milioni di vivaci antiberlusconiani e antimilanisti, ma la sfida a trovare un solo tifoso rossonero autentico che abbia abdicato al suo ruolo perché in disaccordo politico col suo presidente. L'evidenza del decennio dimostra il contrario: il numero dei simpatizzanti è cresciuto in modo direttamente proporzionale ai successi, come vuole la fisiologia del calcio. Peraltro un sodalizio nato nel 1899 e che prevedibilmente avrà ancora lunghissima vita, non può essere identificato con un presidente.

Tombolini e i teppisti

Ero a San Siro per l'ormai famoso Milan-Torino del «mani» di Angloma. Di fronte a topiche come quella di Tombolini, sono tentato di affermare che certi arbitri sono in malafede. E Casarin si ricordi, al momento delle designazioni, che il pubblico si può accendere, con le conseguenze del caso, davanti a episodi del genere: altro che combattere la violenza, questi arbitri se la cercano.

Vladimiro Rossi (Imperia)

Impossibile stabilire un nesso causale fra un errore di un arbitro, per marchiano che sia, con la violenza dei teppisti più o meno organizzati: troppo comodo e scemo. Se lei ritiene in malafede alcuni arbitri, smetta pure di andare allo stadio. Ma ci perderà.

Scusa Lippi sbagli tutto

Io, mia moglie e altri tre abbonati ci siamo sobbarcati 750 km (andata e ritorno) per assistere a Juve-Roma. Eppure, caro Lippi, abbiamo visto in campo un Ravanelli spremuto nonostante le avessi fatto sapere che era il caso di farlo riposare. Lo fa di proposito o le riesce naturale operare contro il buon senso? Comunque le mando auguri di buon lavoro e di buoni risultati, e visto che ci sono le suggerisco anche di smettere di fumare: forse è il fumo negli occhi a impedirle di vedere bene chi è in condizione e chi sta giocando male.

Giovanni Cortesi (Altedo)

La sua lettera, che ho dovuto riassumere in termini molto succinti, è da record: in 62 righe dattiloscritte (più allegati vari) lei muove altri dieci rilievi tecnici all'allenatore della Juve, la maggior parte dei quali riguardanti un'unica partita. Francamente non credevo possibile che si riuscisse a sbagliare tanto: anche buttando lì una formazione a caso, statisticamente qualcosa si azzecca. Dev'essere sfibrante il mestiere di tifoso quand'è così, diciamo, coinvolgente. D'altra parte dover in qualche modo reggere l'urto di questo tipo di critiche, petulanti e saccenti, mi rende solidale con la categoria degli allenatori. E' l'unico momento in cui riesco a dimenticare i loro pazzeschi ingaggi.

Zaccheroni dove vai?

Zaccheroni e le sue idee stanno piano piano portando l'Udinese in zona retrocessione. In difesa quel tipo di moduli apre dei buchi giganteschi: basta pensare al terzo gol preso dalla Fiorentina. In compenso non mi pare di vedere un attacco-mitraglia. Basta, infine, con le polemiche contro l'arbitro e i rilievi sul «pallone troppo leggero»: il fatto è che Zaccheroni sarà sempre un allenatore da serie inferiori. Dunque merita l'esonero.

Gianni Ceccone (Maiano)

Immagino che la sconfitta interna col *Bari l'abbia ancor più scandalizzata. Non condivido il suo livore: l'Udinese ha ancora 5 squadre dietro di sé e naviga dunque per il momento in acque tranquille dopo quasi metà campionato.* Spesso è stata ammirata per un gioco vivace e spigliato. Non capisco che cosa si possa desiderare di più da una squadra neopromossa, realizzata in economia. Comunque si tranquillizzi: è probabile che Zaccheroni abbia qualche proposta molto interessante per l'anno prossimo. Lontano da Udine.

Sport cretini o Tv violenta

Vorrei un suo giudizio su quanto detto da Maurizio Mosca in Tv su pallavolo e pallanuoto e cioè che sono, a suo parere, «sport cretini». Non le sembra che certe dichiarazioni siano di una violenza verbale simile o peggiore di quella fisica? Forse il signor Mosca non fa che cercare continue provocazioni per essere sempre al centro dell'attenzione? Concludo rendendo onore a pallavolo e pallanuoto, che ci hanno regalato grandi emozioni e momenti indimenticabili.

Annina Redaelli (Cologno)

Lei si è già date tutte le risposte da sola. Noi di certa televisione non ci occupiamo più da un pezzo.

Quel Cecchi Gori agitato

Che cosa pensa del comportamento, a mio avviso squallido e penoso, di Vittorio Cecchi Gori durante e dopo Fiorentina-Milan? E' un vero peccato per la città toscana: ora che ha una grande squadra, un ottimo allenatore, un pubblico sempre generoso, non ha ancora, o meglio non ha più, un presidente serio.

Adriano Cozzi (Milano)

Alcuni atteggiamenti da ultrà di Vittorio Cecchi Gori lasciano effettivamente perplessi, fermo restando che la Fiorentina di oggi e le sue belle qualità sono principalmente frutto dei suoi investimenti in termini di soldi e di passione. E' incredibile come questi personaggi, noti nella vita professionale per avere creato e mentenuto ingenti fortune con tenacia, genialità e una giusta dose di sangue freddo, allo stadio si trasformino ogni tanto in caricature di tifosi incazzati. Ascriviamo anche queste metamorfosi ai misteri insondabili del calcio.